

# La palingenesi del Pd passa per il ritorno ai diritti sociali

## L'agenda Orlando-Damiano su lavoro, pensioni e welfare

*Ecco il documento di Dems e Laburisti-Dem, presentato in conferenza stampa alla Camera dei Deputati da Cesare Damiano, Andrea Orlando, Antonella Incerti, Anna Rossomando e Alberto Pagani.*

Il Pd, dopo la storica sconfitta alle elezioni politiche, subisce un'ulteriore battuta d'arresto in quelle amministrative. Si impone pertanto la necessità di un ripensamento di fondo che noi vogliamo riassumere in una parola: discontinuità. A nostro avviso si tratta di produrre una rottura di metodo nella direzione politica e di contenuto nei programmi. Per questo intendiamo avanzare alcune proposte sui temi del lavoro e del welfare che contribuiscano ad arricchire il dibattito parlamentare e a stimolare il confronto con le parti sociali.

**I risultati elettorali dimostrano che una parte dei nostri elettori non si è più riconosciuta, a torto o a ragione, nelle politiche del Pd, soprattutto per quanto riguarda le politiche sociali.**

E a nulla è valsa un'azione sui diritti civili che, pur conquistando importanti risultati, non ha compensato la percezione di inadeguatezza della nostra politica in altri campi: scuola, lavoro e welfare. La trasmutazione di voti, soprattutto verso la Lega e il M5S, è del tutto evidente. Al tempo stesso, l'insuccesso delle liste alla nostra sinistra, conferma l'esigenza di una svolta complessiva che non riguarda solo il nostro partito, ma la sinistra nel suo complesso. Noi intendiamo aprire un confronto su contenuti precisi: sistema previdenziale, mercato del lavoro, lotta alla povertà e nuova economia digitale. In campagna elettorale sono state fatte molte promesse. In particolare, per quanto riguarda Lega e M5S, si è insistito su alcune parole d'ordine: flat-tax,

reddito di cittadinanza, superamento della legge Fornero e lotta alla precarietà. Alcune di queste misure non comportano uno stanziamento di risorse, ma solo una scelta politica: ad esempio, reintrodurre le causali per l'utilizzo dei contratti a termine. Tutto il resto, invece, ha bisogno di molte risorse e,

come ha ricordato il ministro dell'economia Tria, l'equilibrio dei conti va rispettato. Non a caso quest'affermazione, molto realistica, ha fatto infuriare Salvini. Per il Governo si tratta di scelte non facili perché comportano il passaggio dal dire al fare.

**La strategia fin qui adottata, soprattutto dal capo della Lega, di continuare la campagna elettorale e di mettere al primo posto riforme a costo zero, mostrerà presto la corda.**

Gli appuntamenti decisivi sono dietro l'angolo: il Consiglio europeo del 28 e 29 giugno, in cui i Capi di Stato e di Governo daranno via libera alle raccomandazioni per ciascun Paese, stabilite dalla Commissione Europea, per mantenere in ordine i conti pubblici e la prossima legge di Bilancio, che concluderà il suo iter entro la fine dell'anno. Sulla previdenza il Governo, già in campagna elettorale, dopo aver sostenuto l'esigenza di "cancellare" la Legge Fornero, è ripiegato su un più accomodante "superamento" della stessa. Con la Legge di Bilancio non ci saranno più alibi perché bisognerà trovare le coperture finanziarie. Continuare a sbandierare "Quota 100" non vuol dire assolutamente nulla se non si precisa quali sono gli addendi (età anagrafica e contributi versati) che compongono la medesima Quota. Stante ciò che fin qui è stato dichiarato da esponenti del Governo, il piede di partenza sarebbe costituito dai 64 anni di età ai quali aggiungere, quindi, 36 anni di contributi. Se questa fosse la soluzione, non solo non verrebbe superata la legge Fornero, ma si peggiorerebbe l'at-



Il bivio. Il Pd dopo la disfatta: rifondarsi o perire





tuale normativa che consente a coloro che aderiscono all'Ape sociale e volontaria di andare in pensione a partire dai 63 anni (con 36 anni di contributi i primi, e con appena 20 i secondi). Inoltre, bisogna considerare che chi è disoccupato può accedere all'Ape sociale con 30 anni di contributi e lo stesso vale per chi ha a carico un portatore di handicap. Le donne poi, possono addirittura andare con 28 anni di contributi se hanno due figli.

**Le nostre richieste sono precise: Quota 100 con base anagrafica di ingresso non superiore ai 63 anni di età; rendere strutturale l'Ape sociale e volontaria, che sono a scadenza, per non penalizzare i lavoratori che possono e decidono di accedervi; prevedere la nona e conclusiva salvaguardia per i cosiddetti esodati; prevedere la proroga di Opzione Donna oltre il 31/12/2015; modificare il meccanismo, introdotto da Fi e Lega al tempo del Governo Berlusconi, che aggancia età della pensione ad aspettativa di vita e che, se non sarà fermato, porterà inevitabilmente l'età pensionabile di vecchiaia a 70 anni alla metà di questo secolo.**

Quanto al ripristino della pensione di anzianità con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica, siamo d'accordo: è una delle nostre richieste. Su materie così importanti occorre prevedere la continuazione del tavolo di concertazione istituito dai Governi di centrosinistra coi sindacati: sarebbe improponibile un atto unilaterale di decretazione sulla previdenza. Sul mercato del lavoro ribadiamo che il lavoro prevalente deve essere quello a tempo indeterminato. Pertanto, riteniamo opportuno reintrodurre le causali ai fini dell'assunzione a tempo determinato e limitare il numero dei rinnovi. Per spostare la composizione del mercato del lavoro verso la stabilità va nuovamente previsto un incentivo, purché strutturale, per le assunzioni a tempo indeterminato ridimensionando l'anomalia italiana di un cuneo fiscale troppo elevato rispetto alla media europea. Riteniamo necessario, come abbiamo fatto nella passata legislatura, intervenire sui licenziamenti individuali illegittimi che, dopo il Jobs Act, sono diventati troppo facili e poco costosi. A questo fine presenteremo una proposta di legge che prevede il raddoppio del risarcimento di base dalle attuali 4 mensilità ad 8, fino ad un massimo di 36 mensilità, in relazione all'anzianità di servizio. Altro punto importante è quello della Gig Economy per il quale va previsto un intervento di regolazione contrattuale e legislativa che si muova su alcune direttrici fondamentali: la definizione di un salario minimo utilizzando le esperienze già esistenti.

**Da un lato, la tariffa oraria fissata nel 2007 per i voucher, pari a 10 euro lordi, dei quali 7,5 al lavoratore e il resto per i contributi Inps e Inail; dall'altro, il contratto della logistica, siglato dalle parti sociali il 3 dicembre scorso, che ha come obiettivo quello di definire la figura del rider.**

Oltre al salario minimo, occorre garantire a questi lavoratori le tutele di base: previdenza, malattia, infortuni e assicurazione (ad esempio, per

gli incidenti stradali). Il punto dal quale però partire è stabilire se siamo di fronte a lavoratori autonomi o dipendenti. Noi non condividiamo la sentenza del tribunale di Torino che ha stabilito che i riders sono lavoratori autonomi in quanto possono decidere se accettare di entrare o meno nella piattaforma logistica. Ci pare un argomento inconsistente. A nostro avviso, il vincolo di dipendenza è determinato dal fatto che, una volta entrati nel meccanismo, è la piattaforma digitale a dettare ritmi, tempi e metodi dello svolgimento del lavoro, in

## “Le disuguaglianze creano il populismo: la sinistra si svegli”



DI ALESSIO GAROFOLI

La capacità della sinistra di governare il paese è quasi cancellata dal risultato inequivocabile delle amministrative, dopo le sconfitte al referendum e alle politiche. E' *tranchant* Cesare Damiano, ex deputato ed ex ministro del Pd sul suo partito.

**Disfatta reversibile?**

“Non senza un profondo ripensamento su metodo di conduzione del partito e contenuti”.

**Quella di Zingaretti è la candidatura giusta per ripartire?**

“Penso che Zingaretti abbia dimostrato indiscutibile capacità di attrazione e di costruire le giuste alleanze. Insisto, come feci invano con Renzi, sul fatto che chi guida il Pd deve fare solo quello (Zingaretti è attualmente governatore del Lazio, ndr)”.

**Lei si è molto occupato di pensioni. Che pensa della delibera Fico taglia-vitalizi?**

“Giusto che si intervenga: l'avevamo proposto nella scorsa legislatura con il disegno di legge Giacobbe, che fissava un tetto di 5mila euro netti mensili, derivanti dalla somma di pensioni e vitalizi percepiti, sopra il quale applicare un contributo di solidarietà, già passato al vaglio della Consulta. La delibera Fico, invece, come il ddl Richetti, introduce il ricalcolo dei vitalizi in essere. Sono totalmente contrario a questo metodo pericoloso: si inizia coi vitalizi, si arriva alle pen-

sioni d'oro, si finisce a quelle degli operai. Inoltre ricalcolare i vitalizi della Camera, ma non quelli del Senato, dà adito a ricorsi. Separerei la propaganda, che al M5S serve per non farsi schiacciare dal dinamismo di Salvini, dai contenuti di una riforma che regga e non rischi di punire i normali lavoratori”.  
**Reggerà l'equilibrio tra il realismo del ministro Tria e le aspirazioni rivoluzionarie della maggioranza?**

“Il governo attua la politica dei due tempi. Quello degli annunci, cui seguono riforme a costo zero che hanno effetti propagandistici notevoli: blocco dei porti, legittima difesa, vitalizi, pensioni d'oro. Poi si entrerà nella turbolenza della manovra: e già il Decreto dignità ha avuto problemi di copertura. Sarà un percorso accidentato. Quanto alle pensioni d'oro, chiariamo un punto: se si tagliano ma poi si approva la flat-tax, a chi è colpito toglie uno e dai quattro come beneficio fiscale. E' un imbroglio mediatico”.

**A proposito di chiusura dei porti. Il Pd litiga sull'eredità di Minniti: è da rivendicare o no?**

“Se penso alle critiche a Minniti sul giusto binomio accoglienza-legalità, credo che si sia ignorata l'insicurezza dei cittadini, per fattori economici e sociali: globalizzazione sregolata, grandi ondate migratorie. La risposta non può essere razzista e becera, come sta avvenendo, ma il buonismo di questi anni ha nutrito tendenze populiste e demagogiche. E penso che al congresso dovremo esaminare le ragioni storiche per le quali siamo qui: su tutte, l'aumento delle disuguaglianze degli ultimi decenni di dominio liberista, di cui la sinistra è stata soccuba. Se non riprendiamo la battaglia per gli ultimi non avremo più un ruolo. Per questo abbiamo presentato il nostro documento su lavoro e welfare: per riconnetterci con la nostra gente”.